



*Madre
del Perpetuo Soccorso
prega per noi*



*Cuore Eucaristico di Gesù
infiamma
ogni cuore d'amore per te*

COME SI RAGGIUNGE LA BASILICA

In macchina: Autostrada Salerno - Napoli: uscita dal casello Nocera-Pagani. Distanza dalla Basilica 3 Km. Autostrada Caserta-Salerno; uscita dal casello di Pagani. Distanza dalla Basilica 5 Km.

In autobus: da Salerno ferrovia: partenza ogni 20 minuti. Ferma dinanzi alla Basilica. Da Napoli ferrovia: partenza ogni 30 minuti. Ferma dinanzi alla Basilica. Da Pompei - Villa dei Misteri: partenza ogni 20 minuti. Ferma dinanzi alla Basilica.

In treno: Linea Napoli-Salerno: diversi treni fermano a Pagani. Distanza dalla stazione alla Basilica 2 Km.

ORARIO DELLE SS. MESSE

Festivo al mattino: ore 7-8-9-10-11-12
al pomeriggio: ore 18

Feriale: al mattino: ore 7-8-9
al pomeriggio: ore 18

ATTENZIONE! In caso di mancato recapito rinviare all'ufficio di PAGANI 84016 (SA)
PORT PAYÈ - TASSA PAGATA - SALERNO - ITALY



Anno X- N. 2 - Mar.-Apr. 1996

S. ALFONSO

Periodico bimestrale della
PARROCCHIA S. ALFONSO
Piazza S. Alfonso, 1
84016 PAGANI (SA)

Editrice:

PARROCCHIA S. ALFONSO

Sped. in abbonamento postale
Periodico - 50%
Autorizz. Tribunale di Salerno
del 20-2-1987

Direttore responsabile:

Dr. RAFFAELE IANNIELLO

Redazione:

P. SALVATORE BRUGNANO

Collaboratori:

P. MARIO ESPOSITO

P. ENRICO MARCIANO

P. ALFONSO BARBA

P. DAVIDE PERDONO

Direzione e Amministrazione:

Piazza S. Alfonso, 1
84016 PAGANI (SA)
(tel. 081 - 916162 - 916054)

C.C.P. 18695841

intestato a

Periodico S. Alfonso
Piazza S. Alfonso, 1
84016 PAGANI (SA)

Abbonamento

Annuale: 15.000
Sostenitore: 30.000
Benefattore: 50.000

Stampa e Spedizione:

Valsele Tipografica srl
83040 MATERDOMINI (AV)
con approvazione
ecclesiastica dei Superiori

In questo numero:

Sarnelli sarà beato	1
S. Alfonso ci scrive	2
S. Alfonso giovane studente	4
Pastorale con i giovani /1	8
S. Alfonso e il vangelo della carità	10
Il beato G. M. Sarnelli	14
Il carisma del Beato	17
Il beato Sarnelli dinanzi al SS. Sacramento	18
Il beato Sarnelli e la Madonna ..	20
Scritti del beato Sarnelli.....	23
Alcune testimonianze	24
Dalla lettera del beato Sarnelli ..	26
Inno al beato Sarnelli	28
S. Alfonso e i suoi devoti	30
Ricordiamo i nostri defunti	31
Libri, sussidi.....	32

In copertina

*La nascita di S. Alfonso
di autore ignoto (Roma-Merulana)*

**Invitiamo
i nostri lettori a
rinnovare l'abbonamento per il
1996**

AI LETTORI E AGLI AMICI



La Basilica S. Alfonso a Pagani

Gennaro Maria Sarnelli sarà proclamato Beato

Con profonda gioia partecipiamo ai nostri amici e lettori che il prossimo 12 maggio, domenica, il Santo Padre proclamerà **Beato** il Venerabile Gennaro Maria Sarnelli, missionario redentorista (1702-1744).

Lo scorso 1° giugno 1994 presso la Congregazione per le Cause dei Santi si è tenuto, con esito positivo, la Consulta Medica su un caso di guarigione verificatosi per intercessione del Venerabile.

Il caso in esame è quello di un malato guarito da meningite cerebrospinale con complicazioni polmonari. La guarigione, verificatasi in modo repentino, completa e duratura, è stata definita dai periti medici non spiegabile scientificamente.

Successivamente si è tenuta, con esito positivo, la Consulta Teologica per constatare la soprannaturalità della guarigione e la certezza dell'invocazione e dell'intervento del Sarnelli.

La lettura del Decreto di Beatificazione sarà fatta dal Santo Padre in piazza S. Pietro giorno 12 maggio; con Sarnelli verrà beatificato anche l'eroico cardinale di Milano Schuster.

Il nuovo Beato si riunisce, nella gloria degli altari, al suo grande amico e compagno di mirabili imprese apostoliche, S. Alfonso M. de Liguori, che, rattristato per la morte dell'amico ancora in giovane età (42 anni), ne diffuse la santità con un opuscolo scritto di proprio pugno.

I nostri lettori troveranno alle pagine 14-29 di questo numero sufficiente materiale per una prima conoscenza del nuovo Beato.

Intanto inviatiamo tutti gli amici e lettori ad elevare l'inno di lode e di ringraziamento a Dio per Gennaro Maria Sarnelli.

I Padri Redentoristi

S. Alfonso ci scrive...

... su croci e tribolazioni



La croce è segno di predilezione

Gesù Cristo tratta l' anime sue dilette come ha trattato sè stesso. O bel camminare, il camminare per via della croce, accompagnando il Redentore! Via sicura che non può fallire! (*Lettere I, 378*)

La via più certa per la salvezza

La strada della croce è la più certa e la più breve per la eterna salute. Questa hanno camminata i santi; e il Capo dei predestinati, che è Gesù Cristo, se la sposò sino dal primo momento di sua vita. La Madre santissima menò i suoi giorni sempre crocifissa. (*Lettere II, 625*)

Patire disprezzi come Gesù

Fate come vi dico: cercate da ora la pazienza, e non solo nell' infermità, ma anche ne' disprezzi che ricevete dalle altre. Che più bel guadagno per lo Paradiso, patire come patì Gesù Cristo, patire ed essere disprezzata, patire senza essere neppure compatita! (*Lettere I, 333-334*).

Cosa fare nelle tribolazioni

La compatisco per le tribolazioni che passa; ma chi sta in mare ha da patire le tempeste, e l' unico rimedio è raccomandarsi sempre a Gesù Cristo, acciocchè ci doni uniformità alla sua ss. volontà. (*Lettere II, 173*)

Tra croci e umiliazioni

Vi dico che proseguite in questo stato presente abbandonata in Dio, e non pensate ad altro. L'aridità, il rossore presso le altre..., i rimproveri, le ingiurie, tutte sono grazie di Dio che vi aiutano a più stringervi con Gesù Cristo. Godo sapere che state quieta in mezzo alle umiliazioni. Prego Dio che vi dia perseveranza, e vi farete certo santa; e vi assicuro in coscienza mia che la vostra vita presente piace a Dio. (*Lettere II, 40-41*)

Le umiliazioni, segno del perdono di Dio.

Io ringrazio sempre Dio che (...) mi fa morire umiliato: segno che vuol perdonarmi i peccati miei... Pregate Dio che

mi faccia morire con confidenza nella sua Passione. (*Lettere II, 627*)

(I riferimenti riguardano i volumi e le pagine dei volumi delle Lettere di S. Alfonso, Roma 1887-1890)

Perché Dio permette le croci?...

Ma perché Iddio ci carica di tante croci e gode in vederci tribulati, vilipesi, perseguitati e maltrattati dal mondo?

Che forse egli è un tiranno, di genio così crudele che si compiace di veder ci patire?

No, non è tiranno Dio né è di genio crudele; egli è tutto pietà ed amore verso di noi; basta dire che ci ha amati sino a morire per noi.

Gode, sì, in vederci patire, ma per nostro bene:

* acciocchè patendo qui, restiam liberati dalle pene che dovremmo patire nell'altra vita per li debiti da noi contratti colla divina giustizia;

* ne gode acciocchè non ci attacchiamo a' piaceri sensibili di questa terra: la madre quando vuole slattare il fanciullo mette fiele alle poppe, affinché il figlio vi prenda abborrimento;

* ne gode acciocchè col patire con pazienza e rassegnazione gli diamo qualche prova del nostro amore;

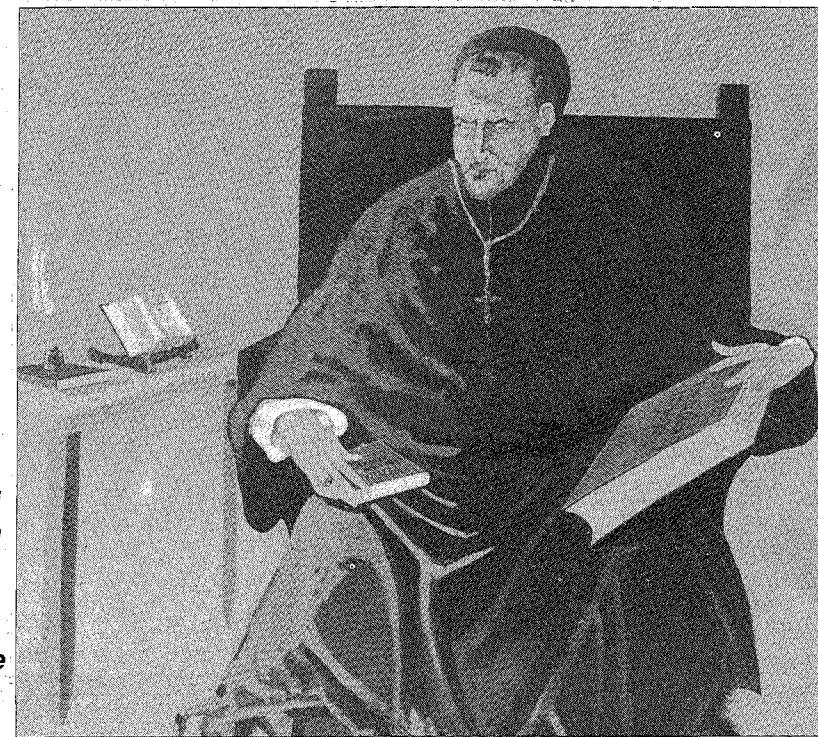
* ne gode finalmente acciocchè col patire acquistiamo gloria maggiore in paradiso.

Per questi fini, che son tutti fini di pietà e d'amore, gode il Signore di vederci patire.

(*Pratica d'amare Gesù Cristo, capo XIV, par.17*)

a cura di P. Salvatore Brugnano

Giampaolo Castiglione.
(28/X/1994)
Quadro di S. Alfonso nell'Aula del Corso di perfezionamento di studi per Magistrati.
(Palermo, Villa S. Alfonso)
La formazione della coscienza con la Teologia Morale e la ascesi cristiana espressa nella Pratica di amar Gesù Cristo rendono il Santo quanto mai attuale anche ai nostri giorni.



S. Alfonso giovane studente

Il merito della formazione cristiana di S. Alfonso fanciullo va principalmente a sua madre, donna Anna Cavalieri, modello di madre e di educatrice da proporre ancora oggi, nel nostro tempo, in cui l'indifferenza religiosa si è insediata stabilmente nelle nostre case. Ma altrettanto importante è stato il ruolo del padre nella formazione umana e culturale di Alfonso.

La madre

Donna Anna Cavalieri, testimone di vita santamente vissuta, volle educare lei stessa i propri figli nel santo timore di Dio, senza lasciare questo compito ad altri. Di conseguenza crebbero nella sua famiglia anche vocazioni religiose: due femminili, Barbara e Marianna, monache di clausura, tre maschili: don Gaetano, sacerdote in casa, P. Antonio, monaco benedettino dei Cassinesi e il nostro Santo, Alfonso, fondatore della Congregazione dei missionari redentoristi e Dottore della Chiesa.

Di Alfonso fanciullo, già santo in "miniatura", il papà Don Giuseppe andava grandemente orgoglioso, vedendolo crescere, come il Bambino Gesù di Nazareth, in sapienza ed in grazia presso tutti. Tutti, infatti, ammiravano nel piccolo una intelligenza viva e perspicace, una memoria pronta e vivace, un cuore aperto ai sentimenti più nobili e sani, una volontà ferma ed energica: qualità che facevano presagire di lui un uomo superiore, di luminoso avvenire.

Il padre

Sotto l'attenta vigilanza del padre il giovane Alfonso sembrava destinato a far risplendere il nome della famiglia De



Donna Anna Cavalieri, mamma di S. Alfonso, ebbe influenza fondamentale nella formazione cristiana diegli otto figli.

Liguori, che nei secoli precedenti si era affermata nella politica, nella magistratura e nella carriera militare, come appunto papà Don Giuseppe.

Questi, comandante della nave ammiraglia della marina di guerra, dal contatto quotidiano con soldati e marinai, si era formato un carattere duro ed autoritario, ma nello stesso tempo dimostrava un comportamento di amore e di dolcezza che gli veniva dal profondo senso religioso: basta qui ricordare come nella sua cabina di comando egli si portava quattro belle statuette della Passione di Gesù per tenerne vivo il ricordo e come ogni anno Don Giuseppe frequentava un corso di esercizi spirituali presso i Padri Girolamini.

Col consenso della moglie iscrisse il giovane Alfonso alla Congregazione dei Nobili, detta di San Giuseppe, diretta dagli stessi Padri. Direttore era il P. Pagano, suo parente, che prese a ben volere il nipote, nominandolo *maestro dei novizi*.

Gli studi e le belle arti

Don Giuseppe impegnò le sue risorse economiche per dare al figlio professori di prim'ordine, in casa, sotto la sua vigilanza.

Così, il giovane Alfonso, libero da pericoli di deviazioni intellettuali e morali, sotto la guida del professore Domenico Buonaccia, riconosciuto a Napoli come un *sommo dotto*, fece grandi progressi nelle scienze umanistiche, acquisendo sicura padronanza della lingua latina, greca, francese, toscana e anche della lingua spagnola, parlata a Napoli sotto la dominazione degli spagnoli.

Con i maestri D. Gaetano Greco stu-

diò contrappunto musicale, raggiungendo una certa maestria nel clavicembalo.

Il celebre pittore Francesco Solimena lo istruì nell'arte del disegno e della pittura e anche dell'architettura. Frutto di questi studi architettonici saranno il disegno di una sfera armillare, ora custodita nell'Archivio generale dei redentoristi, a Roma, e disegni architettonici delle Case di Ciorani e di Pagani. Opere della competenza pittorica di Alfonso saranno la tela del Crocifisso, dipinta nel 1719, a 23 anni, e le varie immagini della Madonna, eseguite dal Santo e rifinite dagli amici pittori napoletani Paolo De Maio e Francesco De Mura, ai quali egli era legato da



Don Giuseppe De Liguori, papà di S. Alfonso, era un militare: carattere fermo e risoluto, ma anche profondamente devoto. Tenne molto alla formazione umanistica del figlio.

antica amicizia, avendo frequentato insieme la scuola del Solimena.

Un giovane prodigio

Intanto il giovane Alfonso, con incredibile precocità, a soli 12 anni terminava gli studi umanistici e scientifici, e si preparava ad entrare nell'università sostenendo l'esame di ammissione con Giambattista Vico: il celebre filosofo e scrittore a stento riuscì a capacitarsi come quel ragazzo potesse possedere una così vasta cultura, rispondere con precisione sui classici latini e greci, esporre con sicuro spirito critico i problemi della filosofia contemporanea.

All'Università con idee ben chiare

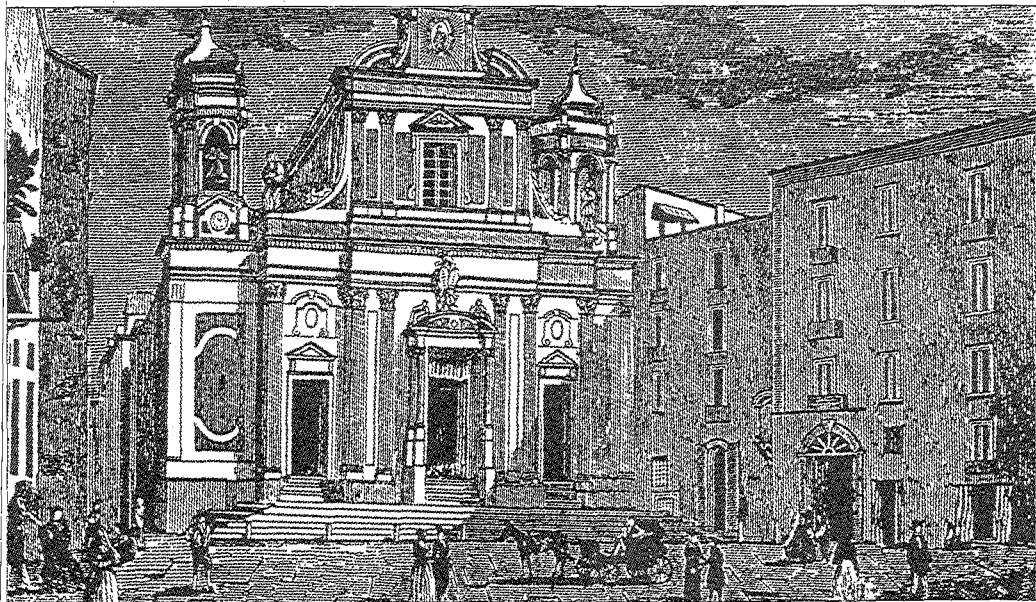
Nel settembre 1708, Alfonso venne iscritto all'università nel ramo del diritto, per seguire le orme degli antenati materni, saliti ai più alti gradi della magistratura del tempo. Don Giuseppe,

che ne avrebbe voluto un militare di carriera, accondiscese nella speranza che questo indirizzo portasse il figlio fino al supremo Consiglio Reale, posto di successo, di denaro e di potere.

A soli 12 anni Alfonso inizia il corso universitario di diritto, ascoltando la prima lezione programmatica proprio da Giambattista Vico, che intanto lo aveva definito *un ragazzo prodigio*. Per cinque anni frequentò le lezioni di diritto.

Tra gli altri professori, il nostro giovane studente in legge ebbe il celebre giurista Nicolò Caravita, vero principe del Foro napoletano. Questi, precursore di Pietro Giannone, sviluppò a Napoli la teoria del *giurisdizionalismo*, scrivendo in latino la dissertazione: *Niun diritto compete al Romano Pontefice nel Regno di Napoli*.

Alfonso fu amico e frequentatore di casa Caravita, delle persone, non delle idee anticattoliche, vivendo il detto: *Amici di Platone, sì, ma più amico della Verità*.



Largo Girolamini, centro culturale e spirituale di Napoli. A destra la casa abitata da G. B. Vico.

Preghiera a S. Alfonso

O glorioso e amatissimo S. Alfonso, che tanto hai operato per assicurare agli uomini i frutti della Redenzione, vedi le necessità delle nostre anime e soccorrici.

Ottienici quell'ardente amore verso Gesù e Maria, di cui il tuo cuore fu sempre così infiammato.

Aiutaci a conformare sempre la nostra vita alla divina Volontà e impetraci dal Signore la santa perseveranza nella preghiera e nel servizio dei fratelli.

Accompagnaci con la tua protezione nelle prove della vita fino a quando non ci vedrai insieme a te, in paradiso, a lodare per sempre il tuo e nostro Signore.

Amen.

La verità per Alfonso era il Vangelo di Cristo e l'insegnamento della Chiesa. Chi dava ad Alfonso la forza di sostenere l'urto di tante idee non proprio ortodosse? Certamente la grazia di Dio e il senso della pietà inculcatagli dalla madre e la pratica della sua fede.

Nel mondo, ma già tutto di Dio

Iscritto alla Congregazione dei Nobili, con tutti i confratelli partecipava al sacrificio eucaristico, alla recita delle lodi domenicali. Iscritto anche alla Congregazione della Misericordia, esercita il dovere delle opere di carità: spesso lo si vedeva nell'ospedale degli Incurabili, anche nel torrido caldo di agosto, dedicarsi a quegli infelici ammalati.

Una speciale trovata del giovane Alfonso ci aiuta a capire la sua profondità spirituale. Suo padre, Don Giuseppe, era amante degli spettacoli teatrali e vi portava spesso anche il figlio, per farlo distrarre ogni tanto. Alfonso per obbedienza andava con il padre, ma una volta in sala, mentre tutti gli spettatori puntavano i loro cannocchiali sulla scena, egli - che era miope - si toglieva gli occhiali, e così attori, attrici e scene sfuggivano al suo sguardo.

Abbiamo a riguardo una sua confidenziale testimonianza, fatta ai suoi missionari: *Ringrazio Dio di essere stato preservato dai danni del teatro, grazie alla mia miopia. Così non vedevo nulla, proprio nulla... la musica sola mi attirava. Così, grazie a Dio, non commisi neppure un peccato veniale, perché mi diletta la musica, mi fissavo in questa e non pensavo ad altro.* (Tannoia, Libro I, p. 18)

P. Enrico Marciano

Pastorale con i giovani /1

E' possibile partire dalla situazione di confusione e di incertezza in cui si trovano spesso i giovani per provarli a leggere criticamente la propria situazione e a far leva sul bisogno di senso che si portano dentro, in modo da aiutarli ad aprirsi all'annuncio della salvezza. Urgente e insostituibile è una pastorale giovanile in parrocchia.

Parrocchia, una casa abitabile

Come deve presentarsi la parrocchia di fronte ai giovani? Essa si presenta come casa abitabile e s'impegna a vivere gli atteggiamenti della

- **simpatia:** come Paolo, la comunità cristiana cercherà di farsi giovane con i giovani e, rifuggendo sempre da ogni giovanilismo ingenuo, patetico e indisponente, s'ispirerà alla regola di S. Giovanni Bosco: *Basta che siate giovani perché io v'ami.*

- **fiducia:** la comunità parrocchiale guarda con grande fiducia ai giovani, non perché sono dei bravi ragazzi, ma perché Dio li ama, e perché sa scommettere sulle loro capacità d'esprimere senza sconti i talenti della giovinezza; come ha detto il Papa, prima di essere un problema, *i giovani sono una ricchezza.*

- **gratuità:** la parrocchia non si rivolge ai ragazzi e ai giovani con il segreto desiderio di vedere ingrossare le proprie file, e tantommo li guarda con occhio di predatori, pronti a piantare bandiere di conquista, ma condivide lo stile di sincera gratuità del Papa che ha dichiarato di considerare una tentazione il sogno di vederli ricuperati all'organizzazione.

Pastorale giovanile è...

L'obiettivo di fondo della pastorale giovanile è quello di far risuonare nella vita di

ciascuno giovane la scoperta che Gesù è il senso dell'esistenza, fino a confessarlo e celebrarlo nella comunità dei credenti e aprirsi al regno di Dio.

In termini più operativi fare pastorale giovanile significa aiutare adolescenti e giovani a :

- *prendere coscienza del dono di Dio* (Se tu conoscesti il dono di Dio Gv 4, 10) ed amare la vita, a partire da quella quotidiana con tutte le sue manifestazioni.

- *incontrarsi con Cristo*, Signore della vita, e a celebrarlo nella comunità cristiana imparando a leggere con l'intelligenza della fede, sotto ogni semplice domanda, la ricerca di ulteriorità e di Assoluto.

- *fare dono della propria vita* alla comunità ecclesiale e civile per la salvezza del mondo.

La grazia del gruppo

Un "cristiano solo" è un cristiano in fin di vita. Un "cristiano in gruppo" è un cristiano in crescita.

Oggi, risulta indispensabile la mediazione di un gruppo formativo, cioè di un gruppo in cui, con l'aiuto di un educatore-animatore, il giovane possa fare un cammino di fede, di amicizia e d'impegno.

Non è possibile in via ordinaria far passare un giovane dalla strada alla chiesa, senza dargli l'opportunità di una sorta di atrio dei gentili. Il gruppo favorisce la crescita comunitaria, personifica i valori, in-

troduce nel vivo di una tradizione.

Fare branco è tutto sommato facile; il gruppo invece, mobilita: ci caccia dalla nostra poltrona e ci mette in cammino verso gli altri. Con il gruppo si costruisce la comunità.

Ma occorre che non lo si riduca né all'adunanza, né alla conferenza, né alla riunione-confusione.

L'impegno di tutta la comunità

La pastorale giovanile per la parrocchia dev'essere un'azione di cui si deve far carico tutta la comunità. Non è più tempo di pensare che un buon gruppetto di buoni ragazzi o un bravo prete che ci sa fare, da soli posano costruire cammini di crescita, sbocchi operativi nell'ambito della comunità ecclesiale e nella società, maturazione di solide coscienze cristiane.

Solo la convergenza progettuale dell'intera comunità, attraverso un sapiente coordinamento del consiglio pastorale e il cordiale interessamento di tutte le componenti, può dare consistenza e futuro al mondo giovanile.

Nello stesso tempo vanno evitate deleghe in bianco e concessioni in appalto a persone, con l'illusione di trovare comode scorciatoie a cammini che in realtà, per essere veri ed efficaci, devono essere percorsi per intero, fino in cima, e dall'intera comunità.

Insomma tutta la parrocchia per e con tutti i giovani.

Ricerca di nuovi simboli

L'annuncio o la catechesi non sono compiuti se non arrivano ad aiutare i giovani a riscrivere con nuovi simboli e nuovi stili di vita l'esperienza di senso scoperta in Gesù.

Non è la ripetitività di segni di ieri che traduce il nuovo cui Dio oggi li ha chiamati. Il rispetto della tradizione non è la facile ripetizione, ma la sua creativa rielaborazione nella fedeltà a Dio e agli uomini di questo tempo.

Finché la pastorale giovanile della parrocchia non arriva a questo traguardo, la parrocchia mancherà sempre della loro generazione e il mondo di un nuovo annuncio di Cristo.

Le associazioni

La comunità parrocchiale sceglie la strada dell'apertura alla pluralità delle proposte e delle varie metodologie presenti o che si presenteranno ad essa.

Questo esige un continuo riconoscimento delle realtà associative presenti e di quelle che il Signore vorrà mandare.

Le associazioni diventano utili e necessarie come scuola di santità, come luoghi di realizzazione di particolari vocazioni. Pretendere di imporre a tutti i giovani la stessa camicia equivale a fare della casa comune una fredda caserma.

Necessità di educatori (laici)

Il modello educativo che assume questa pastorale è basato su una molteplice presenza di figure educative laicali, di animatori che spendono il loro tempo e vivono come vocazione la compagnia con il mondo giovanile.

La presenza del prete è insostituibile nei ruoli di guida e di servitore della comunione, ma deve essere assolutamente integrata dai laici motivati e preparati.

Occorrono anche strutture

Senza cadere nel mito che le strutture risolvono tutto, è indispensabile che prima o poi la comunità si doti di spazi e luoghi in cui i giovani possano dire la loro vita e scavarvi quello che la Parola ha seminato.

Tenendo presente che ciò che conta è che i giovani stessi siano corresponsabilizzati nel dotarsi di questi ambienti, e non paternalisticamente gratificati con strutture comodamente accessoriate.

P. Davide Perdonò

S. Alfonso e il Vangelo della Carità

La carità verso il prossimo, annessa all'amore di Dio, si è manifestata nella vita di S. Alfonso anzitutto nello zelo per il bene spirituale degli altri, nell'intenso lavoro pastorale e missionario, nella cura per i poveri, gli ammalati e i più abbandonati: un'attività caritativa integrale (mons. Amici).

Amore verso il prossimo

Con le parole sopra riportate mons. Amici, avvocato difensore della canonizzazione del nostro Santo, sintetizzava la carità di S. Alfonso verso il prossimo

Da una vita completamente e totalmente dedicata e consacrata a Dio e a Gesù Cristo, scaturisce in Alfonso questo amore disinteressato verso il prossimo, l'apostolato ai poveri con una attività caritativa anche e, soprattutto, nel campo del bisogno materiale.

Così riferisce il Padre Tannoia (Libro III, 314-315):

Mi attestò l'arcidiacono Raimone, aver egli assegnato, fin da che pose piede in diocesi, anche i quindici, e venti carlini al mese a quantità grande di queste donne, che, per non aver modo da vivere, eransi date al peccato. Nè fecelo solo nella città di S. Agata, ma estese le sue provvidenze in qualunque luogo della diocesi. Nella sola parrocchia di S. Agnese in Arienzo, mi attestò D. Agnello Sgambato, che n'era economo, che ne soccorreva una gran quantità, e che portava loro per mano sua le mensuali distribuzioni. Mi si contesta da tutti i parrochi, e dai loro sostituti, che, con istupore di ognuno, se ne contavano in diocesi le centinaia.

Quella prostituta, che arrivata in S. Agata, soffrì la frusta, e che bandita fu dagli stati

del Duca di Maddaloni, avendosi fatto ritorno a capo di undici anni, sapendo Alfonso, così scrisse al parroco a 3 dicembre 1774. Giacché è ritornata Elisabetta, le faccia sentire il mio nome, che starà a dovere, e non mi farà sentire rumori, io le darò carlini sei al mese, ma voglio prima accontentarmi se starà soda... Così eccessiva era la sua carità con queste ravvedute, che le buone ne avevano invidia.

Spirito di popolo

S. Alfonso ha incarnato nella sua attività il vangelo della carità pastorale, una carità diretta a tanti, soprattutto a coloro che venivano emarginati da una società - come quella del settecento (Chiesa compresa) - che badava più alla forma che alla sostanza.

Giovanni Paolo II nella sua lettera apostolica "Spiritus Domini" ha ben delineato l'opera e la figura di Alfonso de Liguori: "S. Alfonso fu amichissimo del popolo, amicissimus populi, del popolo minuto diciamo, quello che abitava nei quartieri più poveri di Napoli, capitale del regno napoletano. Del popolo cioè degli umili, degli artigiani e soprattutto della gente di campagna.

Davvero questo senso del popolo caratterizza tutta la vita di Alfonso Maria, come missionario, come vescovo, come fondatore di congregazione e finalmente come scrittore.

Amore ai carcerati

Da vescovo di S. Agata, non lasciava di praticare la nobile virtù della carità verso i carcerati: spesso li andava a trovare portando loro il giusto conforto umano-spirituale e, quando poteva, anche quello materiale.

Il Padre Tannoia ci ricorda questa carità (libro III, 362):

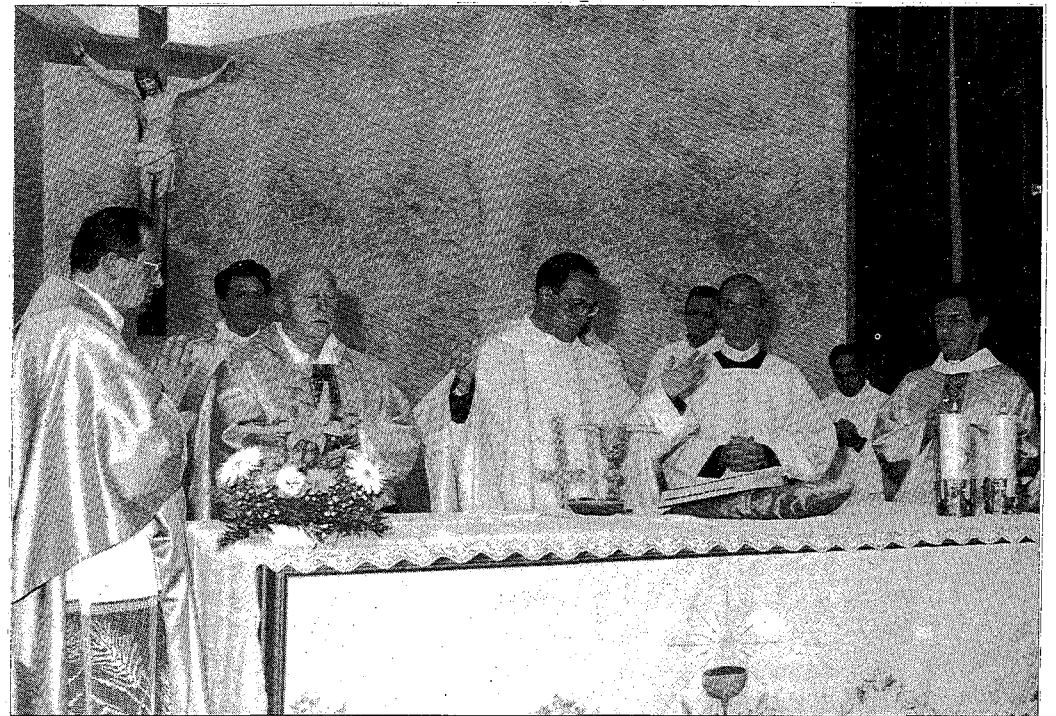
Nommeno degl'Infermi, erano anche oggetto della di lui compassione i ristretti nelle carceri. Rubando il tempo, vedevasi di volta in volta a visitarli, confortavali con i suoi detti, ed animavali alla pazienza. Se poveretti, non mancava sollevarli con limosine. Ogni Sabato specialmente somministrar faceva a tutti grana cinque per ciascheduno.

E non si prodigava solo materialmente; in alcuni casi, senza perdere tempo, impugnava la penna e scriveva a governatori e notabili, per ottenere grazie di diverso genere

a favore di persone povere e indifese. Fa testo una lettera scritta al governatore di Arienzo in questi termini (Lettere, vol. II, 378):

Ritrovandosi carcerato qui in Arienzo da circa tre mesi un povero miserabile, Domenico Carcagna di S. Maria a Vico, mia diocesi, per una mera impostura fattagli di certo contrabando di salnitro, e ritrovandosi al presente infermo nelle suddette carceri, come appare da fede de' medici presentata a questo Signore governatore, prego V. S. Ill.ma a volersi degnare di farlo scarcerare; giacché si muore di fame, vivendo di pura elemosina, né possiede cosa veruna.

Alfonso aveva molto a cuore i casi delicati, soprattutto se riguardavano famiglie intere. Non perdeva tempo che faceva tutto quello che poteva, rifondendoci anche del suo.



Don Mario Colavita, autore di questo studio su S. Alfonso, a Termoli (CB) nel giorno della sua prima Messa, assistito dal nostro Provinciale P. Antonio Di Masi e da P. Pompeo Franciosa.

Se taluni erano arrestati per debiti, interponevasi coi creditori, e tante volte ci rifondeva del suo.

Stando a Napoli, fu a ritrovarlo una donna di Durazzano, di nascita non ordinaria. Piangeva la poveretta, avendo il marito nelle carceri di S. Maria d'Agnone, andando debitore alla Corte, come Postiere del Lotto, in docati trenta. Monsignore non potendo da tanto, scrisse subito in S. Agata per un caritativo soccorso agli Amministratori delle Cappelle. N'ebbe ducati dodeci; ed avendoci posto altri diciotto del suo, consolò quella poveretta, e diede il padre ai figli.

Amico del popolo

Il cardinal Alfonso Capecelatro, nella biografia di Alfonso, dopo aver detto che, tra tante politiche che stavano emergendo nel settecento, Alfonso de Liguori fece la scelta del popolo, rendendosene amico, aggiunge: *A me par bello dirlo santo, amico del popolo, e amico vero del popolo perché amico vero di Dio.*

Da vescovo di Sant'Agata dei Goti non rifiutava mai l'aiuto ai poveri, vivendo ogni giorno quella particolare virtù che è a fondamento di tutta la vita cristiana: la carità. La usava con tutti specialmente con chi era più indifeso questi erano i suoi preferiti.

Così narra il Tannoia: *Ordinato aveva ed incaricato ai suoi che subito qualunque persona introdotta si fosse, ancorché miserabile. Tra il povero e il ricco non eravi eccezione con Alfonso Maria; anzi fu osservato che quanto più erano dozzinali e meschini, tanto maggiormente ascoltavali con amore e con piena soddisfazione.*

Povero con i poveri

Alfonso de Liguori, da giovane avvocato, non aveva fatto sentire la distanza sociale tra lui, di famiglia aristocratica, e il popolo, e neanche con il servo Abdallah, che il padre, don Giuseppe, gli impose di tenere con sé.

Era questi di religione islamica. Non passò molto tempo che chiese di diventare cristiano. Così ci narra il Tannoia: *Dimandato, come, e perché una tale risoluzione? Rispose: Mi son mosso dall'esempio del mio Padrone: non può esser falsa, questa religione, in dove il mio padrone con tanta onestà e divozione. Abdallah morì a diciotto anni "a capo di mezzora... con aria ridente". Il suo atto di battesimo e di ingresso al cielo portava la data del 20 giugno 1715.*

Da ecclesiastico e poi da sacerdote, scese nei vicoli e piazzette dei poveri, e finalmente andò a stabilirsi nelle loro campagne per dialogare con loro. Per incoraggiarli al dialogo, prese a vivere come uno di loro: barba tagliata appena con le forbici, vesti rattoppate ma pulite, somari per cavalcature. I piccoli potevano parlargli da tu a tu: non ne avevano soggezione; neppure i custodi di pecore, capre e vitelli nei proquoi.

Nonostante ciò, i grandi signori di Napoli, i suoi compagni nel Foro, i teologi, i politici, i cardinali, lo veneravano e gli baciavano la mano.

Amico di tutti, ma specialmente dei poveri, perché era e chiaramente appariva essere amico di Dio. Parlava ai poveri con il loro stesso linguaggio facendo breccia nel loro cuore. *Colla voce, e colla maniera, con cui si spiegava... Questo, più che ogni altra cosa, faceva breccia ne' popoli, e somma impressione.*

Ciò che abbiamo detto finora della carità pastorale di Alfonso verso i poveri è ben manifestata dal pensiero di un sacerdote suo penitente e confidente: *Ben potea chiamarsi il nostro Padre, dice il sacerdote Salvatore Tramontano: Pater pauperum, mentre egli provvedeva ad ogni bisogno. A chi faceva scarpe, chi vestiva da capo a piedi, a chi dava medicamenti...*

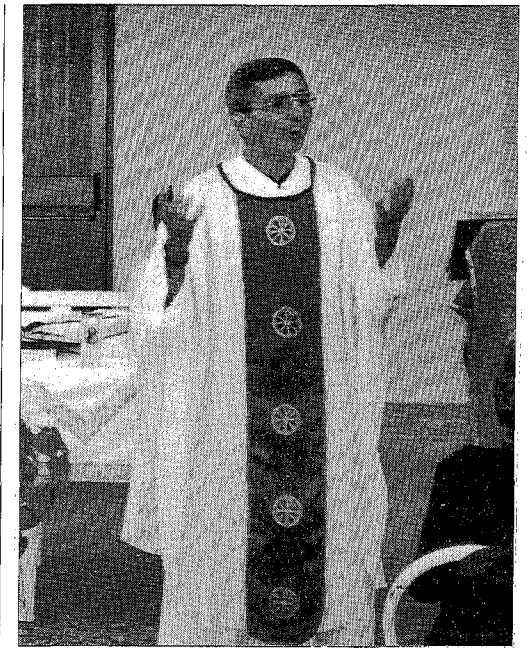
L'opzione preferenziale

Un santo per i poveri, un uomo per colo-

ro che vengono diprezzati da tutti. Il suo schierarsi dalla parte dei poveri rappresenta una causa vincente. La sua teologia, in massima parte ha come fine originario il popolo, i poveri.

C'è una grande differenza tra lavorare per i poveri e lavorare con i poveri, diceva il cardinale Camara al Congresso internazionale su S. Alfonso nel 1988.. S.Alfonso precorrendo i tempi del Concilio Vaticano II in merito, ha valorizzato quella categoria ben amata da Gesù, ha - in ultima analisi - concretizzato con la vita l'opzione preferenziale per i poveri.

don Mario Colavita



Sempre più qualificate, oggi stanno sorgendo numerose opere di assistenza per le varie urgenze caritative. Don Armando e la Casa della Speranza a Steccato di Cutro (Crotona).

Il beato Gennaro Maria Sarnelli

Vita e Carisma

Quartogenito dei baroni di Ciorani, Gennaro Maria Sarnelli nasce a Napoli il 12 settembre 1702.

Da fanciullo, riceve una formazione pari al rango dei nobili, abitando d'estate, con la famiglia, nel feudo paterno.

A seguito della beatificazione di Francesco de Regis, si orienta a diventare Gesuita. Dissuaso dal padre, perché troppo giovane per una tale risoluzione, si dedica allo studio della giurisprudenza, laureandosi nel 1722, a vent'anni, in diritto civile ed ecclesiastico.

Iscrittosi alla Congregazione dei Cavalieri Togati e Dottori, tenuta dai Pii operai a S. Nicola a Toledo, comincia a dedicarsi agli ammalati dell'ospedale degli Incurabili. In questo luogo sente la chiamata del Signore a seguirlo nella via del sacerdozio.

Divenuto seminarista della Chiesa napoletana, nel 1728, dal cardinale Pignatelli è subito incardinato nella parrocchia di S. Anna di Palazzo.

Nel giugno dell'anno seguente lascia la casa paterna per andare a vivere, come convittore, nel Collegio dei Cinesi fondato da Matteo Ripa. Dopo circa un anno ritorna a vivere in casa e diventa membro della Congregazione delle Apostoliche Missioni. Riceve il sacerdozio l'8 luglio 1732.

Negli anni della formazione si era dedicato, senza trascurare le visite agli *Incurabili* all'assistenza dei fanciulli costretti al lavoro di facchini, ai vecchi dell'ospizio di *S. Gennaro extra moenia* e ai condannati delle galere ricoverati presso l'ospedale della darsena. Erano stati anche gli anni del rapporto di amicizia e di apostolato con Alfonso di Liguori. Insieme avevano organizzato le Cappelle serotine, opera continuata dal Sarnelli dopo la partenza del Santo per Scala nel 1732.

Dopo l'ordinazione, dal Pignatelli viene assegnato come Deputato delle Dottrine Cristiane nella parrocchia dei SS. Francesco e Matteo, nel cuore di uno dei quartieri più popolosi e malfamati della città. Qui Sarnelli prende visione della piaga della prostituzione, diffusa specialmente tra le bambine.

Senza tralasciare le precedenti attività, inizia una fervente campagna di recupero e prevenzione per aiutare le donne costrette a vivere in quello stato di degrado morale.

Nel giugno 1733, raggiunge a Scala S. Alfonso, già abbandonato dai primi compagni, per aiutarlo nella missione di Ravello. Durante la predicazione, dal dialogo col Santo, si rende conto del valore evangelico del carisma della nuova fondazione. Tornato a Napoli, difen-



de il nascente Istituto e l'amico da critiche e accuse ingiuste mosse dai confratelli delle Apostoliche Missioni. Alla fine di agosto, aderisce al nuovo progetto alfonsiano, ritirandosi definitivamente nella Congregazione del SS. Redentore.

Dietro sua sollecitazione viene fondata, con l'ausilio del padre, Angelo, e del fratello sacerdote, Andrea, la casa redentorista di Ciorani. Collabora inoltre anche alla fondazione della casa di Villa degli Schiavi.

Fino all'aprile del 1736 si impegna nelle missioni al popolo senza risparmiarsi, tanto da ridursi quasi in fin di vita. Ripresosi, col consenso di Falcoia e di S. Alfonso, è costretto, per le cure, a stabilirsi a Napoli.

Tornato ad abitare nella casa paterna, non si stacca però dalla Congregazione Redentorista, raggiungendo i confratelli ogni qual volta S. Alfonso lo chiama per l'apostolato missionario.

Nella capitale, riprende il ritmo di attività precedente all'ingresso in Congregazione, dedicando gli anni tra il 1736 e il 1741 alla pubblicazione di gran parte dei suoi scritti; alle campagne per il recupero delle meretrici e contro l'abuso della bestemmia; e alla divulgazione fra i laici dell'orazione mentale.

Nel 1741, in preparazione alla visita alla Diocesi del cardinale Spinelli, programma e partecipa alla grande missione nei paesi, abbandonati spiritualmente, fuori le porte di Napoli (Casali).

Sarnelli sollecita il Cardinale, affinché la guida della missione venga affi-

data a S. Alfonso e ai Redentoristi. Cosa che è possibile solo fino all'inizio all'estate del 1742, quando S. Alfonso è costretto a lasciare la campagna missionaria, per ritornare a Ciorani.

Sarnelli, per aiutare ancora una volta l'amico in difficoltà, si piega al volere del Cardinale, accentando di sostituirlo nell'incarico. Guiderà la missione fino al settembre dell'anno seguente, quando, consumato nelle forze, si dimette da responsabile dell'opera.

Nonostante ciò continua a predicare fino al mese di aprile, quando, ormai agli estremi, ritorna a Napoli, dove muore il 30 giugno 1744 a circa 42 anni.



Il carisma del Beato

Il valore di questo illustre redentorista è da ricercare nei criteri da lui adottati per evangelizzare il mondo degli emarginati, sia nel campo ecclesiale che in quello sociale.

A Sarnelli, premeva aiutare l'uomo a recuperare e vivere il senso profondo della propria dignità umana in Dio Trinità. Ovviamente lo ha fatto con i canoni culturali del proprio tempo senza però trascurare la possibilità di trovare nuove forme e prospettive di evangelizzazione, incarnandole nel contesto sociale in cui dovevano essere adottate.

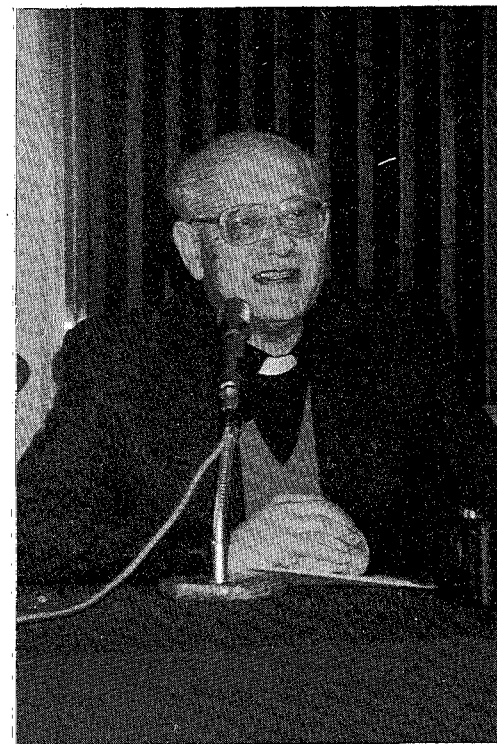
Da S. Alfonso è letto come un mistico. Ciò significa che tutto il suo operato va considerato alla luce della profonda comunione personale che aveva col Cristo che annunciava. Proprio questa categoria esclude la l'eventualità di qualificare il suo agire apostolico come attivismo. Cosa che viene confermata dal fatto che egli, nel dare vita alle iniziative sociali, più che creare nuove strutture, ha lottato affinché sia il Governo che la Chiesa del tempo recuperassero al loro scopo originario le strutture già esistenti o che, nel bisogno, ne creassero delle nuove.

Sarnelli, ha pensato tutto il suo apostolato da sacerdote e specificamente da missionario. Il carisma redentorista è stato per lui lo sbocco naturale in cui far confluire la molteplicità dei doni ricevuti da Dio.

Sono convinto che la sua

Seppellito inizialmente nella chiesa napoletana di S. Maria dell'Aiuto, nel 1894, il corpo viene traslato nella chiesa redentorista di S. Alfonso e S. Antonio a Tarsia. Dal 25 ottobre 1994, i resti mortali sono venerati nella nostra chiesa di Ciorani.

Con il Processo Informativo, nel 1861, viene avviata la causa di Canonizzazione. Il 2 dicembre 1906, papa Pio X, lo proclama Venerabile, decretandone l'eroicità delle virtù.



Il Rev.o P. Generale dei Redentoristi, Juan Lasso de La Vega, conclude il Congresso storico su Sarnelli. (Napoli 24-25/IX/1994)

beatificazione permetterà a noi, Redentoristi di oggi, di cogliere nella sua vita non solo un modello di santità apostolica a cui rifarsi, ma soprattutto, la possibilità di approfondire il Carisma dell'Istituto e ritrovare nuovo vigore per comunicare la Copiosa Redenzione all'uomo lacerato interiormente e abbandonato ai margini della vita sociale.

Juan M. Lasso de la Vega
Superiore Generale
dei Missionari Redentoristi

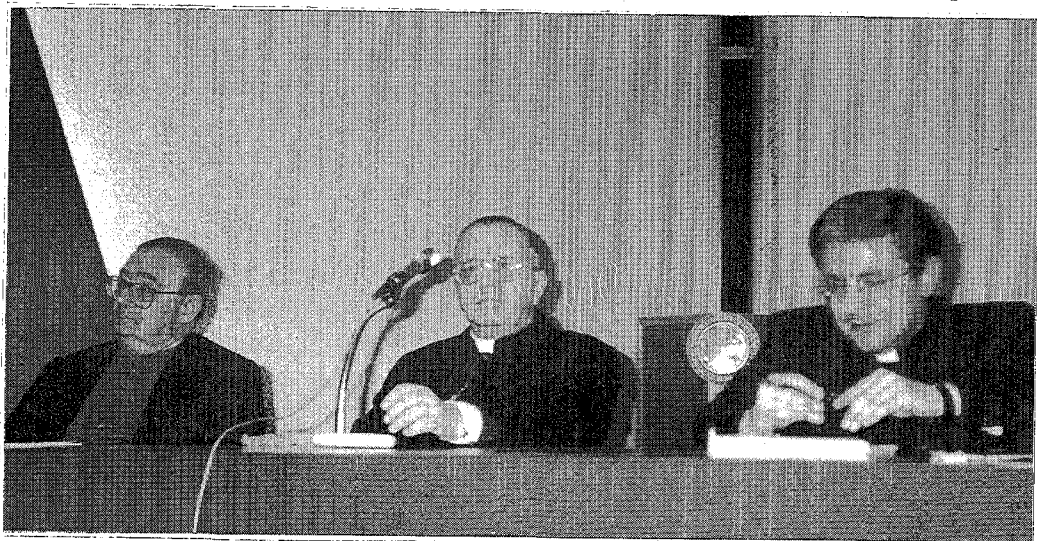
Il Beato Sarnelli dinanzi al SS. Sacramento

Qui capì la sua vocazione

«Non divertivasi mai coi suoi coetanei, ma per amore di solitudine, non prima erasi disbrigato dai suoi doveri ritiravasi, in chiesa, e quivi prostrato innanzi il SS. Sacramento, pregava il Signore d'illuminarlo su la vocazione: indi ritornando in famiglia edificava tutti con la sua condotta. (S. Alfonso):

La preghiera e l'adorazione al SS.mo

Gennaro Maria comprese questa verità, e diede alla preghiera tutti gl'istanti che lo studio e l'esercizio della carità gli lasciavano liberi. Si era sicuro, per esempio, quando non portavasi all'ospedale, di trovarlo nella chiesa della Croce di Palazzo umilmente genuflesso innanzi il SS. Sacramento in certo piccolo



Nei giorni 24 -25 /IX/1994 a Napoli si è tenuto un convegno storico su Sarnelli promosso dalla Postulazione Generale e presieduto dal cardinale M. Giordano. Relatori A. Marrazzo, D. Capone, S. Maiorano, G. Boccadamo, Ambrasi, L. Valeri, C. Sarnataro, E. Chiavarria, L. Guidi.

stanzino presso l'altare e vicino alla sagrestia, tuttora esistente.

Promotore della Visita al SS.mo Sacramento

In queste visite emergevano dal suo cuore quei fervidi atti che poscia furono pubblicati a stampa nella Visita che comincia: *Eccoti anima mia*, e dal E.mo Card. Arciv. Spinelli prescritta, allorchè ordinò la pratica della visita serale al SS. Sacramento in ogni parrocchia della città e diocesi.

Le salutari pratiche nella grande Missione nei Casali

Questa falange di missionari (tra cui Sarnelli), forti di santissimo zelo, capitanata da S. Alfonso, non poteva mancare di conseguire il più inesperto successo. Le città di Afragola e Casalnuovo furono evangelizzate da prima nei mesi di maggio e giugno 1741; poi si andò alla Barra, a S. Sebastiano, a Bosco tre Case, a S. Giorgio a Cremano, a Resina, a S. Giovanni a Teduccio, a Pollena, a Ponticelli, dal novembre di quell'anno fino al maggio dell'anno appresso.

Le salutari pratiche proprie a conservare il frutto della missione furono stabilite in tutte le anzidette località, come a dire, l'orazione comune in chiesa e nelle famiglie, la visita giornaliera al SS. Sacramento ed a Maria SS.; l'esercizio mensile dell'apparecchio alla morte; la Via Crucis; il Calvario, finalmente le settimanali conferenze morali pel clero.

La "Visita al SS.mo" ordinata in tutte le parrocchie

«Don Gennaro Sarnelli, così scriveva,

fu ascritto alla nostra congregazione il 28 maggio 1731. Egli aveva fatto ottimi studii, dei quali si avvale unicamente a vantaggio delle anime, scrivendo incessantemente libri atti ad alimentare la pietà. Ei fu che indusse il nostro Cardinale Arcivescovo Spinelli ad ordinare la visita al SS. Sacramento nelle parrocchie». (canonico penitenziere della Metropolitana D. Giuseppe Sparano, nelle sue Memorie storiche della S. Chiesa di Napoli e la Congregazione delle Apostoliche Missioni)

Chiede novene davanti al SS.mo

Dalle sue lettere:

«Prego voi e tutta la Comunità, a pregare per me, affinché si adempia in me la volontà di Dio, ed abbia misericordia di me; sebbene non la meriti. Sto sicurissimo, che tanto voi quanto tutte coteste benedette Serve di Dio lo farete

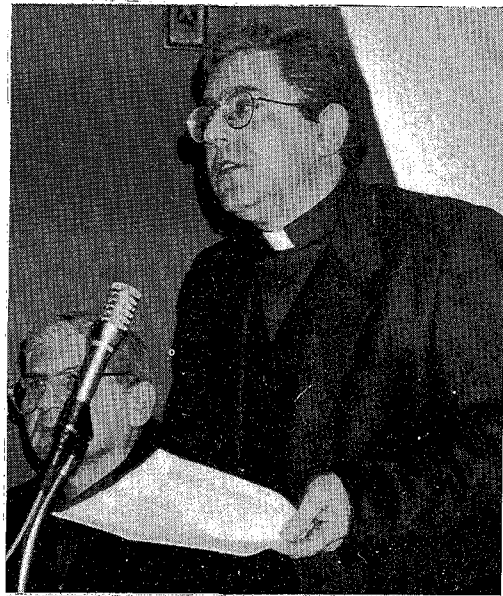


Il card. Giuseppe Spinelli di Napoli sostenne e promosse l'opera apostolica del Sarnelli.

per me: ed io lo fo per loro.

Avvisatemi con vostro comodo, quando mi potreste fare un'altra novena colla esposizione del SS. Sacramento; chè io manderò le cere. Desidero sempre che si facciano queste novene; ma non già in quel tempo nel quale s'incontrano altre novene solite a farsi in Comunità, acciò riescano di particolare ossequio al divin Sacramento, e di speciale applicazione per me miserabile».

«A questo fine e per altri miei gravissimi bisogni prego voi, la Madre Superiore e tutte le religiose della Comunità, che facciate una novena per dieci giorni colla esposizione del santissimo Sacramento, che comincerà a sei luglio, sabato quindici. Ed in questa raddoppino per me le preghiere; massime voi, così per questa prima e pericolosa uscita alla predicazione, come per la seconda risoluzione, venendo la peste».



P. Antonio Marrazzo, redentorista, Postulatore Generale della beatificazione del Sarnelli.

Il beato Gennaro Sarnelli e la Madonna

Nel numero degli scrittori mariani

Spettacolo interessante in Italia nella prima metà del secolo XVIII fu quello che offrirono moltissimi autori, che studiarono mille modi per diffondere l'efficace devozione alla divina Madre. Il giansenismo, scagliandosi contro questo culto benedetto, aveva suscitato nei veri devoti di Maria una levata di scudi. S. Alfonso, scrisse e divulgò con la stampa *Le glorie di Maria*; il gesuita P. Auriemma, gli *Affetti scambievoli*; un altro gesuita, il P. Pepe, i *Sabbati dell'Immacolata* ed altri libri; altri autori scesero in campo nel difendere le pratiche anticamente popolari del culto di Colei, che da sempre era nel cuore degli italiani, nonché di rivendicare tale culto per se stesso.

Un posto meritato ebbe il nostro Beato Gennaro Sarnelli in quel meraviglioso movimento, da cui poi venne splendida luce di gloria per l'Immacolata Concezione di Maria.

Le congregazioni della Madonna e le pie pratiche

Il Beato aveva già pubblicato un trattato completo intorno alle Congregazioni della Madonna. Queste pie associazioni erano malviste dagli innovatori, ed il Sarnelli si era levato a difenderle con esimio coraggio. Già il titolo del libro ne indica bene lo spirito e lo scopo: *Le devote congregazioni in onore di Maria SS. mostrate utilissime al cristianesimo, colle regole brevi e facili che vi si os-*

servano, non che del modo d'impiantare le congregazioni dette secrete, colle regole di esse.

Nel 1739 un altro opuscolo uscì dalla sua penna: *Le glorie e grandezze della divina Madre*. Esso contiene considerazioni sulla devozione alla SS. Vergine e gli esercizi di pietà in suo onore. Qui l'autore mira soprattutto a promuovere l'uso delle novene in preparazione alle festività della Madre di Dio, ed anche l'uso di predicare nei giorni di sabato, dedicato a Lei; a tal fine fornisce abbondanti materie predicabili e soggetti di lettura, inserendovi, in fine, devote canzoncine.

Le immagini sacre

Nel 1741 pubblicò i *Trattati dei privilegi e glorie del S. Rosario, e della Visita a Maria SSma*. E' un libricino questo da essere ritenuto il migliore di quanti ne furono composti sull'argomento; in esso si svolge a fondo quello riguarda la storia, i privilegi, i beni, il metodo pratico di questa utile devozione; inoltre loda, e con ragione, l'uso di visitare ogni giorno qualche immagine della Madonna. Impegnando tutti i fedeli a procurarsi una immagine di Maria, il beato Sarnelli fa la seguente osservazione che vale oggi anche per noi: «Spendono tanto i cristiani per bagattelle, per vanità, per capricci, per libri profani, per figure vane e scandalose, insomma per dannarsi; e poi sembrano falliti quando trattasi di comprare un devoto crocifisso, un sacro libro, una bella immagine di Maria! L'inferno ha sempre fieramente perseguitate le sacre Immagini per mezzo degli eretici iconoclasti, per impedire l'utile sommo

che quelle recano alle anime; ora che più non può combatterle per questa via, lo fa col mezzo dell'interesse e dell'avarizia».

Questa cara devozione che il Sarnelli raccomanda così vivamente, la coltivava egli con singolare fervore. S. Alfonso rimarca lo zelo da lui spiegato nel propagare gli scapolari, le corone, le figurine della Madonna: «Era singolarmente devoto del SS. Nome di Maria, onde avendo inteso una volta un sermone del Sacramento da certo predicatore, che predicava con molto zelo, si consolò della predica, ma si afflisse in riflettere che quegli neppure una volta aveva mentovato l'amato nome di Maria. Pertanto con umiltà lo pregò a non lasciar più nelle sue prediche di nominare il nome della Beata Vergine, perché così avrebbe fatto molto maggior profitto. Egli si pregiava assai del nome di Gennaro Maria, e con chi chiamavalo solamente Gennaro, con dolcezza se ne risentiva perché non vi aggiungeva quello di Maria».

Il nome di Maria e il mese di settembre

Alla fine del bellissimo trattato sul s. Rosario il Sarnelli pose un trattatino sul santo Nome di Maria con i cinque salmi consacrati, sin dai tempi remoti, dalla pietà cristiana ad onorare questo nome benedetto. Celebrava con particolare pietà la festa della nascita della celeste Regina; il giorno dell'entrata di lei nel mondo, quando per la prima volta risuonò il suo nome sulla terra, gli era caro oltremodo.

Non contento di ciò, il nostro Beato estendeva all'intero mese di settembre

il suo particolare amore, ricordando come proprio in questo mese, in cui si celebra la festa del Nome della Vergine, egli diede le spalle al mondo, e, poco più tardi, ricevette la consacrazione sacerdotale. Da parte sua, il Cielo gli largiva, nel corso di detto mese, più copiose e care grazie, ed il servo di Dio, ricorda S. Alfonso, pregava allora i suoi amici a ringraziare con lui la divina Madre, perché Lei gli aveva sempre accordato quanto chiedeva nel mese di settembre.

L'Immacolata Concezione

Devozione singolare professava quest'uomo di Dio verso la Immacolata Concezione. Le lettere che scriveva portavano sempre in cima questa parole: *Viva la SS. Trinità, Viva Maria Immacolata*. I suoi libri esaltano mirabilmente questo privilegio insigne di Maria, diventato dogma della nostra Fede l'8 dicembre 1854: Le pratiche da lui usate ad onorare la Concepita senza peccato ne rivelavano il singolare amore.

Le cartelline dell'Immacolata

Nei secoli scorsi erano riguardate come pegno di prodigi le cartelline dell'Immacolata. S. Alfonso nelle *Glorie di Maria* narra molti miracoli ottenuti dalla fede di quelli usavano di queste cartelline. Il P. Sarnelli ne fu un generoso distributore, a dispetto di un certo rigido e geloso giansenista, che osò impugnare il pio uso di esse, tanto caro ai napoletani che frequentavano il Santuario dell'Immacolata della Ven. Suor Orsola.

Il nostro Beato se ne serviva con fede

nelle angustie del suo spirito, nelle infermità, nei pericoli cui andò incontro. Scrivendo alle Redentoriste di Scala raccomandava ad esse l'uso di queste cartelline, e spesso ne mandava in quantità, pregandole di porle in mano o sotto i piedi della statua della SS. Vergine, e poi a rimandargliele. E avendo appreso che le religiose avevano paura dei ladri, suggerì di mettere queste cartelline dietro le porte e le finestre del monastero, spiegando che siffatta devota industria era giovata a lui.

Il rosario

La recita del Rosario teneva il posto di onore tra gli esercizi di pietà del nostro Beato: era una meditazione prolungata, intramezzata da santi affetti e ardenti preghiere. «Il Rosario recitato così - era solito dire - è un incomparabile tesoro; è una celeste rugiada di grazie, che tutta l'anima ristora e la ricolma di meravigliosa abbondanza di spirituali beni».

«Ammirabili - diceva ancora - ammirabili sono le vittorie riportate sull'inferno tenendo in mano queste mistiche rose di paradiso. Quante anime in virtù di questa celeste armatura hanno respinto gli strali avvelenati dell'avversario, e scongiurata la morte da cui erano minacciate!»

Il Sarnelli parlava per esperienza vissuta. Egli confidò ad alcuni amici (lo ricorda ancora S. Alfonso), che nel culmine dei suoi travagli e combattimenti si sentiva davvero confortato e consolato quando prendeva nelle mani il Rosario che di giorno portava sospeso alla cinta e di notte avvolto attorno al braccio.

Scritti del beato Sarnelli

L'attività letteraria del beato Sarnelli ha avuto una notevole produzione: oltre 30 opere, composte in appena 11 anni.

Ecco l'elenco delle sue opere come appaiono pubblicate nel 1888 in 13 volumi

- *Il mondo santificato* - Volumi 2.
- *Il mondo riformato* - Volumi 2.
- *L'anima illuminata*. Opera utilissima ad ogni stato di anime, per accendersi nell'amore del sommo Benefattore, contenente le considerazioni dei benefici di Dio, generali e particolari, nell'ordine della natura e della grazia, e vari trattati illuminativi sul santo Natale.

- *L'anima desolata* confortata a patire cristianamente, colla considerazione delle massime eterne. Operetta istruttiva ed illuminativa, utilissima per le persone tribolate, che attendono all'eser-

Secondo la testimonianza di S. Alfonso, questo fu l'unico dispiacere o rammarico provato dal Servo di Dio in punto di morte.

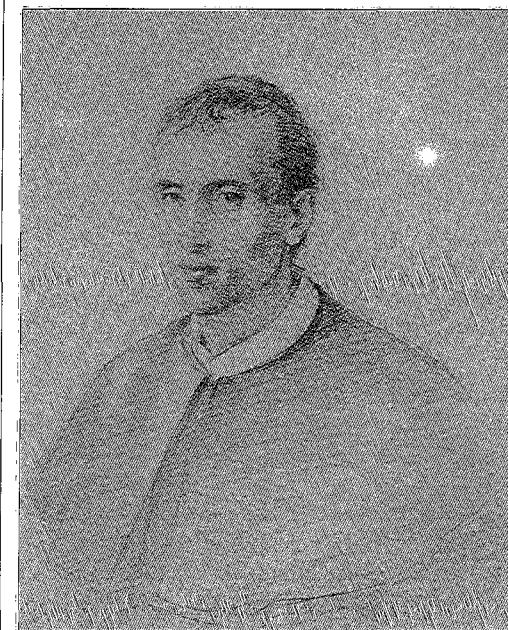
Ecco quali furono le opere, quali i libri, con che il servo di Dio onorò la SS. Vergine durante la laboriosa sua carriera.

Egli aveva deciso di pubblicare su questo soggetto un libro voluminoso, come fa sapere in una delle sue lettere, e già aveva posto mano ad un'opera divisa in tre tomi, in cui avrebbe trattato delle grandezze, della vita e dei misteri della gran Madre di Dio, e questa doveva intitolarsi *Maria glorificata*.

Ma il libro, che pur gli si chiedeva da ogni parte, non lo poté dare alla luce, perché, dopo averne raccolti i materiali, dovette rinunciare a stenderlo. Infatti, fu chiamato a dirigere le missioni in tutta la vasta diocesi di Napoli; in questo impegno le sollecitudini divennero più stringenti, le preoccupazioni aumentarono e la malattia che avanzava inesorabilmente, finì per abatterlo in giovane età: 42 anni.

(Cf. *Vita del venerabile servo di Dio P. GENNARO M.a SARNELLI*, scritta dal P. Dumortier e tradotta dal francese dal P. Bozzaotre, capitolo XXII)

a cura di P. Salvatore Brugnano



Il beato Gennaro M. Sarnelli in un disegno di Giuseppe Lomuscio.

cizio della orazione ed al cammino della perfezione.

- *Il cristiano illuminato* nei pensieri di vita eterna, per la via purgativa, e nei sentimenti di vita eterna per la via illuminativa, e diretto nella via della divozione.

- *Il cristiano santificato*. Opera utilissima per ogni stato di anime, che contiene le meditazioni per la vita purgativa ed illuminativa, e varie regole, atti ed esercizi per vivere cristianamente e salvarsi.

- *Le glorie e grandezze della divina Madre*. Opera utilissima per destare in cuor dei fedeli la vera devozione a Maria santissima, per prepararsi colle novene alle sue feste e solennità, per introdurre e facilitare nelle chiese, Comunità e famiglie l'esercizio delle sante novene in comune.

- *Divozioni pratiche per onorare la SS. Trinità o Maria SS.* per la relazione che ha coll'augustissima Trinità con apparecchio ad una buona morte da farsi una volta al mese.

- *Lettere spirituali*. Con l'aggiunta di un frammento dell'opera intitolata: *Dio placato nell'imminente suo sdegno*.

- *Della discrezione degli spiriti*. Opera istruttiva, illuminativa e direttiva per regola e cautela delle anime che attendono all'esercizio della orazione ed al cammino della perfezione, e pei loro Direttori.

- *L'Ecclesiastico santificato*. Opera divisa in tre parti: la prima contiene esercizi di pietà, ricavati dalla istruzione dell'E.mo Cardinal Spinelli, con l'aggiunta di nuovi suoi ordini, da eseguirsi dai Parrochi, Economi, Coadiutori e Sacerdoti, proposti dai Missionari depu-

tati all'esecuzione, affin di facilitarne le pratiche: la parte seconda contiene esercizi dottrinali pei Sacerdoti; la parte terza espone considerazioni ai medesimi per ciascun giorno della settimana.

- *Contro il vizio della bestemmia*. Opera divisa in tre parti: ai principi e magistrati, ai sacri Prelati della Chiesa, ed ai Parrochi, predicatori e confessori, colle regole, maniere e pratiche ordinate per frenare un cotal vizio.

- *Ragioni cattoliche, legali e politiche contro il meretricio*, coll'aggiunta delle maniere da restringere e frenare le meretrici, da conservare le fanciulle pericolanti, e mantenere le contrade purgate dalle carnali dissolutezze.

Alcune testimonianze

del secolo scorso sulle Opere del beato Sarnelli estratte dai processi di canonizzazione.

P. D. Emmanuele Ribera,
redentorista

«In casa mia, dalla mia infanzia trovai le opere del Servo di Dio, tra cui la *Via del Paradiso*, *Il Mondo santificato*... questi libri mi sono serviti poi abitualmente per lettura con sommo profitto della mia anima» (*Summarium* pag. 3.)

P. D. Luigi Giudice Mattei,
dei Pii Operaii

«Il fu Vincenzo Lepore, della Congregazione dei Pii Operaii, costumava dire, che le opere composte dal Servo di Dio, avevano fatto gran bene, specialmente il *Mondo santificato*. (*Summarium* p. 5.)

Mons. D. Luigi Sodo,
vescovo di Telese e Cerreto.

«Dall'età di dodici anni, sentivo parlare del Servo di Dio, specialmente da D. Antonio Grasso canonico della Metropolitana di Napoli, il quale me ne parlava con trasporto, elevando a cielo il *Mondo santificato*, opera eccellente ed utilissima: secondo lui l'autore vi avea trasfusa tutta la sua anima». (*Summarium* p. 6.)

Mons. D. Filippo Mincione,
vescovo di Mileto.

«Essendo io semplice sacerdote direttore del Seminario di Capua, nelle visite che a quanto a quanto io facevo a mio padre, questi usava parlarmi del Servo di Dio, del quale leggeva d'ordinario il *Mondo santificato*. Egli avea una idea tanto grande del P. D. Gennaro Maria Sarnelli, ch'io non valgo ad esprimere». (*Summarium* p. 7.)

P. Nicola Salzano,
provinciale dei Redentoristi.

«Io stesso ho veduto i due fratelli Pironti, parrochi, fare dal pulpito la meditazione in comune leggendo il *Mondo santificato*» (*Positio super fama in genere*, p. 27.).

P. Luigi Balducci
redentorista.

«Ho sentito leggere nella mia parrocchia il *Mondo santificato* e questo per tutto il tempo passato nella mia patria. Il Venerabile è stato sempre conoscitissimo nella provincia di Bari, e la sua riputazione di santità vi è stata costantemente a causa delle sue opere, in particolare pel *Mondo santificato*». (*Positio*... p. 28).

P. Giuseppe Provitera
parroco del Duomo di Napoli
«Dall'età di nove anni da che frequen-

tai il seminario diocesano di Napoli, cominciai a sentire parlare del venerabile Servo di Dio come d'uno dei più degni compagni di S. Alfonso de Liguori, e sentivo lodare la sua virtù e dottrina, luminosamente splendente nei suoi libri, specialmente nel *Mondo santificato*. Tal'era il comune sentire nel Seminario» (*Positio*... p. 31).

Luigi Buonconto
contadino di 75 anni

Depose fra l'altro che «ei leggeva il *Mondo santificato* ed il *Mondo riformato* e ne ritraeva molto profitto, perchè erano libri devotissimi, istruttivi sulle massime eterne, e sul modo di fare l'orazione mentale, e dei quali tutti facevano uso in Ciorani e fuori». (*Positio*... p. 34).



Lucia Valeri al congresso storico su Sarnelli ha trattato il tema della lotta alla prostituzione promossa dal Beato e sul recupero delle ragazze pericolanti. (Napoli 24-25 settembre 1994)

Dalla lettera del Beato

alla ecclesiastica Gerarchia, ai Principi ed ai Magistrati

Esortazione a frenare i vizi della bestemmia e della disonestà.

Essendosi omai troppo dilatati i disordini, e resi assai pubblici gli abusi e le corrottele nel mondo cristiano, uopo è risolversi a darvi una volta efficace riparo: massime all'execrando delitto della bestemmia, ed all'abbominevole vizio della disonestà. Ambedue pessimi e rovinosi, ed i più detestabili; l'uno in se stesso, contenendo una orribile reità, che va direttamente a ferire l'onore dell'Altissimo, e l'altro per le sue pessime conseguenze, convertendo gli uomini in bruti, e facendoli dipoi precipitare in un abisso di ogni male: e molto più qualora questi eccessi siano divenuti pubblici e scandalosi, come oggidì si piange.

Sinergie di poteri contro il male

Pertanto conviene unire forza e virtù, e con divina armonia confederati in un santo impegno e volere i Superiori ecclesiastici e secolari, ciascuno secondo la sua autorità e giurisdizione amministrando con vero zelo il proprio ufficio, pongano in campo un esercito di mezzi salutari ed efficaci, per combattere e dissipare, per abbattere e distruggere quell'esercito di vizi e delitti che minaccia assorbire la terra e rovinare l'universo.

E con ciò qual cosa non si otterrebbe in pro della Chiesa e del Governo politico? Sicché i ministri della giustizia, luogotenenti di Dio, posti da banda i punti, gl'impegni, le protezioni ed i rispetti umani, con generoso e cristiano coraggio diano di mano alla spada di una rigorosa ed esemplare giustizia, dissipino le conventicole degli empì, e puniscano i malfattori: e così liberino gl'innocenti dai pregiudizi e dai pericoli di essere perversi.

La missione dell'autorità politica

Poiché a tal fine l'Altissimo ha data l'autorità ai Principi, e questi hanno stabilito i magistrati, affinché la esercitino a mantenere tranquille ed in

pace le province loro commesse, e difendano l'onore divino, massime quando è pubblicamente vilipeso dalla sfacciataggine dei mortali: *Non enim sine causa gladium portat. Dei enim Minister est, vindex in iram ei, qui malum agit* (Rom. XIII, 4.).

Ricordevoli delle loro eterni indispensabili obbligazioni, di cui avranno a rendere strettissimo conto a Dio in quel Tribunale supremo inappellabile e vero, dove saranno con rigor sommo esaminate e discusse ancora le ingiustizie, e severamente punite le loro tuttochè menomissime omissioni: *Audite Reges, intelligite et discite Iudices etc. Data est a Domino potestas vobis, et virtus ab Altissimo. Qui interrogabit opera vestra, et cogitationes scrutabitur* (Sap. VI, 2, 4.).

Il fine di quest'opera

Il fine adunque e l'intento dell'opera è rimediare alle molte licenze carnali, pubbliche e private, non meno nelle città che nelle terre e nei villaggi. E poichè per conseguire tutto ciò pienamente, conviene che la Ecclesiastica Gerarchia ed i magistrati stiano appieno intesi dei disordini che rovinano i costumi delle province, ed abbiano in pronto le maniere da rimediarsi; ed affinché niuno si atterrisca in credere che si vogliono porre in campo cose nuove; ed il sentore di novità avesse a scemar di pregio i santi disegni, ed ingerisce diffidenza ai Superiori: sappiano i venerandi Prelati, sappiano i degnissimi amministratori della giustizia, che non altro da loro al presente si desidera e si domanda, se non che si ponga in esecuzione efficacemente con fermezza e con zelo ciò che dicono le divine Scritture, ciò che ordinano i sacri Concili, ciò che insegnano i santi Padri, ciò che stabiliscono le leggi canoniche, civili, municipali e politiche, ciò che hanno eseguito i savi Magistrati, gelosi dell'onore dell'Altissimo e degli avanzi dei popoli loro commessi, ciò che hanno avuto

sommamente a cuore le ben regolate società.

La testimonianza del venerabile Avila

E qui cade a proposito riferire i santissimi e provvidissimi documenti fondati nell'eterna verità, che il venerabile Padre Maestro Avila, quell'uomo apostolico, non men dotto e grave teologo, che zelante e santo, diede ad un cavaliere, ministro assistente in Siviglia, acciocchè esercitasse, come conveniva, il suo carico e rimediasse alle dissolutezze ed agli abusi.

Ecco in compendio ciò che egli scrisse: *Judicium durissimum his, qui praesunt, fiet* (Sap. VI, 6.).

* L'obbligazione di chiunque governa è render buoni i sudditi: siccome anche affermano i filosofi. Debbono dunque i magistrati procurare, che i cittadini vivano virtuosamente, sicchè per la loro vita sia onorato il Signore. Altrimenti fecero essi assai male di addossarsi quei carichi del magistrato: *Noli quaerere fieri Iudex, nisi velas virtute irrumpere iniquitates* (Eccl. VII, 6.).

* Nel Concilio Cabilonese sta registrato, che coloro i quali governano i popoli, dovrebbero consigliarsi coi Vescovi negli affari importanti concernenti al pubblico bene. Lo stesso insinua l'imperador Giustiniano con spirito veramente cristiano. I re di Castiglia bene spesso solevano farlo: ed uno di quei Regnanti procurò che si congregassero molti sacri Prelati in un Concilio provinciale Toletano, pregandoli che volessero illuminarlo e consigliarlo sugli ordini e sulle leggi, con cui governar dovesse virtuosamente il suo regno.

Fin qui il Ven. Padre: e poi al medesimo Ministro parlando, aggiunse ciò che segue, e fa più propriamente all'intento.

* I luoghi pubblici per le meretrici si tollerano per l'umana fragilità. Però conviene ordinare che niuno possa fermarsi nei lupanari, né trattenervisi. Poichè con tale occasione si accende la concupiscenza; e quel male permesso e tollerato per evitare i mali maggiori farebbe contrario effetto, e distruggerebbe il fine per cui si tollera. Sicchè le meretrici non siano di fomento e d'inciampo alla umana cupidità.

* Perciò non si deve permettere, che alcuno si

trattenga in quei quartieri, né si dovrebbe tollerare che le meretrici si pongono sulle porte di loro casa; e molto meno, dico in mezzo alle pubbliche piazze, incitando chi passa a forza di vivi scandali, affine d'impedire, che si provochi la concupiscenza dei mortali: ed occorre talvolta, che non solo con parole incitano gli uomini a male, ma eziandio con gesti.

* Ma, ohimè, altro che con parole e con gesti, le proterve oggidì scandalizzano il mondo! Troppo è, che l'infelice gioventù sappia esservi intorno a sé un luogo tale, senza che le lascive femmine escano fuori apposta, per farsi sentire e vedere.

* V.S. avrà già ordinato e fatto eseguire, che per le osterie e taverne non si trattenga affatto donna disonesta. Non è dovere che le meretrici stiano mescolate colle famiglie oneste, ma si tengano omninamente separate nei luoghi assegnati. Né si dovrebbe loro permettere che escano dai ridotti o accompagnate, o nobilmente abbigliate. Poichè la prosperità apparente di queste tali è di molto stimolo e pericolo a far vacillare la castità delle donne onorate (In vita. P. 1 Let. 11.).

Infatti quell'anima grande, dico il Padre M. Avila, procurò che si praticasse quanto aveva ad altri insinuato: onde del suo zelo parlando, così sta scritto: Ottenne, che in tutto lo Stato dei marchesi di Priego, dove sono luoghi molto popolati, non vi fossero case di donne pubbliche, le quali sono botteghe di peccati e richiami di scandali, e ciò è durato dipoi per molti e molti anni.

Per la gloria di Dio

Così fosse in piacere dell'Altissimo, ed ogni Principe, ogni Signore, ogni Magistrato leggesse seriamente queste divine verità, e puntualmente n' eseguisse le parti: *Qui legit, intelligat* (Matth. XXIV, 15.).

E dovrebbero essi pur farlo, e ricevere con venerazione, e come oracoli le salutari e giustificatissime istanze dei sacri ministri dell'Altissimo, come voleri di Dio e come impegni di S. Chiesa Cattolica loro madre, cui venerare altro non è che venerare Dio!

(Segue una serie di indicazioni concrete per il Regno di Napoli che furono accolte con successo)

Inno al Beato Gennaro Sarnelli

Ritornello

Gennaro beato,
cantiamo il tuo amore
per Cristo e per l'uomo.
Prega per noi!

Gennaro beato,
viviamo ogni giorno,
tra gioie e dolori.
Guidaci sempre!

Strofe

1 - Tu del Cristo rivivi la vita,
con ardente passione tu annunci
il vangelo d'eterna chiamata,
che all'uomo ridona speranza.

2 - A fanciulli immolati al lavoro,
a malati e senza-speranza,
agli anziani ridotti in ospizi,
ti rivolgi con tenero amore.

3 - Alla donna offesa e ferita
nel suo sacro e nobile ruolo,
da umana malizia sfruttata,
vero amore di Dio tu sveli.

4 - Vivi raggi di mistica vita,
chiara luce di autentica fede,
e preghiera che l'anima eleva
con gli scritti ai fedeli ricordi.

5 - Vero amico e compagno fedele,
ad Alfonso ti lega e ti stringe
la passione e lo zelo per l'uomo,
riscattato dal sangue di Cristo.

6 - In eterno con te canteremo
Gloria al Padre e a Cristo Signore,
allo Spirito Santo, che sono
Trinità-Unità, Dio-Amore.

Invocazione

Sintesi della sua missione

Il vangelo della carità e gli ultimi

La donna

Lo scrittore

Redentorista

Dossologia

Versi e melodia
P. Salvatore Brugnano
febbraio 1996

Re fa#

Gen- na- ro be- a- to, can-
na- ro be- a- to, vi-

Sol la7 si-

tia- mo il tuo a- mo- re per Cri- sto e per
via- mo o- gni gior- no, tra gio- ie e do-

fa# si- mi- la7

l'uo- mo. Pre- ga per no- i.
lo- ri. Gui- da- ci sem- i. pre

sol7dim la7 1 Re 2 Re

Pre- ga per no- i. Gen- pre. Tu del
Gui- da- ci sem-

Sol fa# si- mi-

Cri- sto ri- vi- vi la vi- ta, con ar- den- te pas- sio- ne tu an-

Fa# si- do#7 fa# si7

nun- ci il van- ge- lo d'e- ter- na chia- ma- ta che al-

Mi mi/ La

l'uo- mo ri- do- na spe- ran- za.

S. Afonso e i suoi devoti

Sr. Maria Carmela di Gesù, monaca redentorista di S. Agata dei Goti, il 27/XII/95 ha celebrato il 50° di Professione religiosa, rinnovando davanti al vescovo diocesano e ai fedeli i voti di povertà, castità e ubbidienza, insieme al giuramento di perseveranza.

Particolare ringraziamento la suora rivolge a S. Alfonso, dal quale ha ricevuto speciale protezione per la sua vocazione. S. Alfonso è stato vescovo di S. Agata e fondatore del monastero dove vivono le monache redentoriste.



Nel numero dei devoti di S. Alfonso entrano anche gli abitanti di Calatafimi (TP), i quali da sempre hanno accolto l'annuncio del vangelo dai redentoristi con missioni e altre iniziative, come l'ultima missione del 1995 e il ritorno missionario del 1996. La foto-ricordo del 3/3/96 presenta la Comunità di Sasi insieme al parroco, p. Giulio Scavuzzo, e al missionario P. Salvatore Brugnano.

Ricordiamo i nostri defunti

Raccomandiamo i nostri defunti alla intercessione di S. Alfonso



P. Luigi Romano

missionario redentorista

13/X/1911 Castelfranci (AV) - 11/III/1996 Pagani (SA)

Sacerdote che ha vissuto integralmente la sua vocazione e la missione redentorista. Formatore di giovani aspiranti al sacerdozio, direttore spirituale di molti laici e confessore al quale si ricorreva da molte parti con fiducia.

Lo raccomandiamo al suffragio dei nostri lettori.



P. Giuseppe Ferraioli

missionario redentorista

12/III/1913 - 24/II/1996 Pagani (SA)

Sacerdote di grandi doti umane, ha suscitato ovunque simpatia per la cordiale accoglienza che sapeva offrire. Vigilava con cuore paterno alle esigenze, anche materiali, delle varie comunità dove era destinato.

La sofferenza lo ha tenuto a lungo a letto e sulla sedia a rotelle, ma non gli ha tolto il suo amabile sorriso. Una preghiera di suffragio.



Zacheo Paola

9/VI/1909 - 16/XI/1995 Martano (LE)

Devota del Cuore Eucaristico e di S. Alfonso, nonché benefattrice del nostro Periodico.

La figlia, M. Assunta De Marianis, la raccomanda caldamente alla intercessione di S. Alfonso e al suffragio di tutti i nostri lettori.

Quando dunque vi affliggerà il pensiero della morte, ravvivate la confidenza e la rassegnazione, e dite: Mentre ora Dio vuole che io lasci il mondo, questo è il meglio per me. (S. Alfonso, Lettera al P. Melaggio, 1764)

BIOGRAFIE DI S. ALFONSO

ANTONIO M. TANNOIA, *Vita di S. Alfonso Maria de Liguori*, Ristampa anastatica dei 4 volumi dell'edizione originale 1798-1802, Valsele Tipografica, 1982 - £ 120.000

TH. REY-MERMET, *Il Santo del secolo dei lumi*, pp. 829, Città Nuova Editrice, 1983 - £ 65.000

TH. REY-MERMET, *Alfonso de Liguori. Un uomo per i senza speranza*, pp. 246, Città Nuova Editrice 1987 - £ 16.000

ADOLFO L'ARCO, *S. Alfonso amico del popolo*, pp. 202, Ed. Dehoniane, Napoli 1982 - £ 6.000

FRANCESCO CHIOVARO, *S. Alfonso*, pp. 149, Valsele Tipografica, Materdomini 1991 - £ 8.000

ORESTE GREGORIO, *Monsignore si diverte*, pp. 185, Valsele Tipografica 1987 - £ 16.000

DOMENICO CAPONE, *S. Alfonso missionario*, pp. 282, Valsele Tipografica 1987 - £ 20.000

PAOLO PIETRAFESA, *S. Alfonso, guida sicura di vita cristiana*, pp. 268, Foggia 1988 - £ 12.000

SALVATORE BRUGNANO, *S. Alfonso*, pp. 58 con illustrazioni a colori, Valsele Tipografica 1988 - £ 2.000

TESTIMONIANZE

E. MASONE - A. AMARANTE, *S. Alfonso de Liguori e la sua opera. Testimonianze bibliografiche*, pp. 331, Valsele Tipografica 1987 - £ 20.000

SALVATORE BRUGNANO, *La Peregrinatio Alphonsiana 1988*, Valsele Tipografica 1989, £ 7.000

STUDI

ASPENAS (1988) *S. Alfonso, Una teologia dalla prassi pastorale*, - £ 8.000

A. NAPOLETANO, *Sulle orme di S. Alfonso*, Valsele Tipografica, £ 8.000

Alfonso M. de Liguori e la società civile del suo tempo, Atti del Convegno Internaz., 2 voll., pp.680 - Olschki Ed., - £ 120.000

SUSSIDI DI PREGHIERA

A. AMARANTE - S. BRUGNANO, *In preghiera con S. Alfonso*, pp. 215, Valsele Tipografica 1987 - £ 7.000

AUDIOCASSETTE

- *Le canzoncine spirituali di S. Alfonso* (2 cassette, 16 canzoncine) - £ 10.000

- *S. Alfonso ieri e oggi*, Discorso commemorativo dell'on. O. L. Scalfaro nell'anno bicentenario 1987 - £ 5.000

- *In preghiera con S. Alfonso*, £ 5.000

- *O bella mia speranza. S. Alfonso e la Madonna*, £ 5.000

- *Liriche di S. Alfonso*, dette da G. Vitale, £ 5.000

- *S. Alfonso e la Passione*, £ 10.000

- *Per un po' d'amore. I più bei canti di S. Alfonso e di S. Gerardo*, £ 10.000

- *La Madonna del Perpetuo Soccorso. Storia e canti*, £ 10.000

- *Il Cuore Eucaristico*, Storia e Canti, £ 10.000

VIDEOCASSETTE

Un santo per il 3° Millennio. S. Alfonso M. de Liguori, dur. 30 min., £ 25.000

OPERE DI S. ALFONSO

- *Pratica di amare Gesù Cristo*, £ 15.000-
ediz. in lingua corrente, £ 20.000

- *Le Glorie di Maria*, £ 15.000

- *Le visite al SS. Sacramento*, (ediz. aggiornata) - £ 8.000

- *Massime eterne*, £ 4.000

- *Uniformità alla Volontà di Dio*, £ 5.000

- *L'amore delle anime*, £ 5.000

- *Riflessioni sulla Passione di Gesù Cristo*, £ 10.000

- *Le canzoncine spirituali*, testo e melodia, £ 3.000

- *Via Crucis*, illustrata con i quadri visitati da S. Alfonso, £ 5.000

- *Novena del Sacro Cuore*, £ 3.000

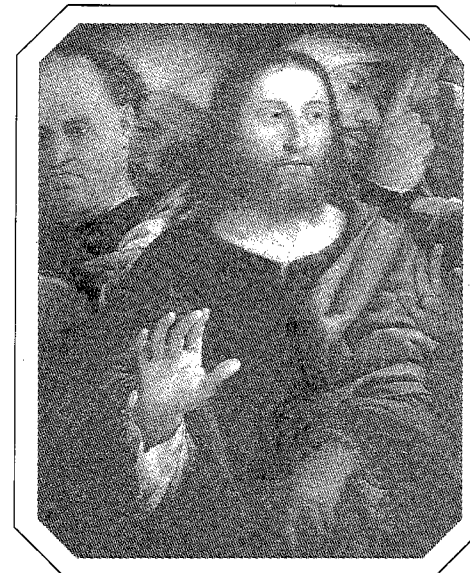
- *Novena dello Spirito Santo*, £ 3.000

- *Novena del Natale*, £ 3.000

- *Necessità della preghiera*, £ 3.000

Alfonso M. de Liguori

PRATICA DI AMAR GESÙ CRISTO



città nuova

Pratica di amar Gesù Cristo

di S. Alfonso

edizione in lingua corrente

curata da P. Alfonso Amarante

lire 20.000